



1 Maggio 2012

In questi giorni migliaia e migliaia di lavoratrici e lavoratori stanno scioperando e manifestando con la Fiom e con la CGIL per difendere l'Articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori.

Il diritto a non essere licenziati senza giusta causa è il diritto a non dover togliersi il cappello davanti al padrone, come ci ha insegnato Giuseppe Di Vittorio.

L'Articolo 18 è la Costituzione dentro le mura della fabbrica.

Oggi è la festa di tutti i lavoratori e i diritti non vanno solo difesi ma estesi a tutti, anche ai precari, ai giovani, a chi lavora negli appalti e anche a chi un lavoro non ce l'ha.

Un lavoro che non ha diritti non è un lavoro.

Oggi è il primo maggio, la festa di tutti i lavoratori, e altri che oggi festeggiano sono gli stessi che nelle aziende firmano accordi che umiliano i lavoratori.

Firmare in Marcegaglia a Forlì **il salario di ingresso**, e cioè la riduzione di 27.000 euro di stipendio per ciascun nuovo assunto, è umiliare i lavoratori.

E intanto alla FIAT, con accordo di CISL e UIL, si negano alle lavoratrici ed ai lavoratori le libertà previste dalla costituzione: in FIAT non si può scegliere liberamente il proprio sindacato, non si può votare in elezioni libere e si applica un contratto non votato da nessuno.

L'unità sindacale è prima di tutto un diritto dei lavoratori, perché **"uniti si vince"**: unità vuol dire basta con gli accordi separati, vuol dire il diritto dei lavoratori a decidere sugli accordi che li riguardano. Unità vuol dire **un sindacato coerente e democratico**.

Qualche giorno fa, il 20 aprile, a Forlì un grande corteo di lavoratori e operai in sciopero ha raggiunto il casello dell'Autostrada. **Era lo sciopero generale della CGIL.**

Quei lavoratori dicono che l'Articolo 18 va bene così com'è e che andrebbe anzi esteso a tutti, anche nelle aziende con meno di quindici dipendenti.

Il Governo e i partiti che lo sostengono farebbero bene ad ascoltare quei lavoratori.

Forlì, 1 maggio 2012

FIOM-CGIL
Territorio di Forlì

